

# La Torre riporta in piazza duemila persone

## Corteo a Comiso per l'intitolazione dell'aeroporto. Napolitano: "Onorare Pio"

ANTONELLA ROMANO

NO ALLA cancellazione del nome di La Torre dall'aeroporto. Più di duemila persone si sono radunate in piazza Diana a Comiso ieri pomeriggio per opporsi alla rimozione del nome di Pio La Torre dall'aeroporto civile del paese, per chiedere all'amministrazione di centrodestra la revoca della delibera che intitolò lo scalo al generale Vincenzo Magliocco. E per reagire a una scelta letta come «un attentato alla memoria del popolo siciliano». Il paese che ha accolto la gente arrivata da mezza Sicilia con manifesti per le strade con sopra scritto: «L'aeroporto è stato, e sarà sempre dedicato al generale Magliocco». Ma dal palco Vito Lo Monaco, presidente del centro Pio La Torre, ha letto il messa del capo dello Stato. Secondo Giorgio Napolitano: «Comiso è il luogo ideale per ricordare Pio La Torre» e — ha aggiunto — la sua memoria che appartiene a tutti al di là delle appartenenze politiche. A fine comizio le parole del figlio di Pio La Torre: «Gli ideali non possono essere cancellati da una semplice decisione amministrativa», ha detto cedendo all'emozione Franco La Torre. Prima era stato Walter Veltroni dal palco ad attaccare: «Questa confisca all'uomo che ha legato il

nome di uno dei suoi più grandi oppositori». «Impugneremo la delibera», assicura l'ex sindaco Di Giuseppe Di Giacomo. Il sindaco Alfano finì nella bufera replica così: «Nessuno ha alzato il dito in campagna elettorale per dire che stavo sbagliando a togliere il nome di La Torre, imposto da un gruppo di intellettuali. E oggi ho la netta percezione che il centrodestra ha vinto a Comiso anche per questa mia battaglia».

All'Ars

### Mozione bipartisan

«Condivido in pieno la manifestazione per intitolare l'aeroporto di Comiso a Pio La Torre». Così Titti Butaracci, vicepresidente della Regione, che aggiunge «La Torre è un eroe di tutti i siciliani e il suo impegno è un patrimonio che accomuna tutti noi». Il 21 ottobre all'Ars sarà discussa la mozione sulla reintitolazione dell'aeroporto di Comiso a La Torre presentata dal Pdl e appoggiata anche da Mpa e Udc.



**I PARTECIPANTI**  
Oltre 2 mila persone provenienti da tutta la Sicilia hanno partecipato alla manifestazione

**IL RICORDO**  
Dal palco il ricordo di Franco La Torre, figlio del leader comunista ucciso dalla mafia

**IL MESSAGGIO**  
Vito Lo Monaco, presidente del centro Pio La Torre, ha letto il messaggio di Giorgio Napolitano

**Folla al comizio Veltroni: "Non si confisca così la memoria della lotta alla mafia"**



L'iniziativa  
**Gangi, una villetta dedicata al leade**

RISARCIMENTO simbolico per Pio Torre: il comune di Gangi gli intitolerà la villetta. Ad intervenire, per una sorta di sarcinamento ideale dopo la decisione sindaco di Comiso di cancellare il no del leader comunista ucciso dalla mafia dalle insegne dell'aeroporto, è il sindaco di Gangi, Giuseppe Ferrarello dell'Uil politica, indipendentemente dalle sue appartenenze — ha detto Ferrarello — bisogna stare attenti a ciò che si fa e le conseguenze che ne potrebbero derivare. Pio La Torre, piaccia o no, è un uno dei simboli condivisi, insieme a tutti altri, della lotta alla mafia e non ci posso permettere di dare messaggi sbagliati. All'ex segretario regionale del Pci verrà intitolata la villetta accanto alla quale c'è una piccola piazza, realizzata interamente con un cantiere comune che si trova ai piedi dell'abitato in prossimità di diversi istituti scolastici. «L'iniziativa nasce, non c'è bisogno di nascondere — aggiunge il sindaco del comune di Gangi — da fatti che si stanno verificando a Comiso. Senza voler entrare merito della scelta ritengo di dover esmere la contrarietà sulla procedura guita nella circostanza, ci sono dei valori condivisi dai quali nessuno, per nessun motivo e tanto meno per motivi politici può prescindere. L'intitolazione della villetta alla figura di «Pio La Torre» — conclude Ferrarello — vuol ribadire la nostra volontà di perseguire un'azione amministrativa che abbia come valore guida la legalità».

Ivan Mocco

suo nome alla legge sulla confisca dei beni mafiosi è inaccettabile. Restituite un nome di cui tutti gli italiani sono orgogliosi. La storia di questo Paese non si cancella. Ancora una volta qui da Comiso deve venire un segnale al Paese: da qui bisogna fare vincere le ragioni della legalità, della lotta contro la mafia, della democrazia e della ragione. Un patrimonio che deve essere difeso. Ne ho parlato col presidente della Camera; moltissime città italiane governate dal centrodestra non condividono questa scelta», ha aggiunto Veltroni.

Lo stesso rimprovero è rimbalzato, tra gli applausi continui, da tutti coloro che hanno preso ieri la parola al comizio, lanciando l'appello nella stessa piazza dove 27 anni fa si tenne la prima grande manifestazione contro i missili a Comiso, e che vide la partecipazione in massa di laici, cattolici, dei partiti della sinistra, dei sindacati, del movimento pacifista, di centinaia di comuni. I pacifisti di allora sono tornati in piazza, con i capelli bianchi, assieme a una cinquantina di sigle di associazioni, partiti, sindacati, per chiedere al sindaco del Pdl Giuseppe Alfano un passo indietro e il ripristino del nome del protagonista della lotta contro Cosa nostra. Bandiere rosse, bandiere del Pdl, della Cgil e della Cisl, della Cna che ha messo a disposizione un pullman. Tra le adesioni anche quelle di comuni del centrodestra a partire da quello di Roma. «Che c'entra Magliocco, che ha partecipato a un'altra era — esordisce Vito Lo Monaco, il presidente del centro Pio La Torre — il nome di La Torre è stato proposto un anno e mezzo fa da un gruppo di intellettuali siciliani, tra cui Camilleri, Consolo, Tornatore, appoggiati dalla precedente amministrazione. Chiediamo in tanti oggi dal palco al sindaco di revocare la delibera». In piazza anche Angelo Capitanino, che ha ricordato: «Ben 27 anni fa con Pio La Torre sfiammo qui per dire no a un mondo basato sul malaffare, alla trasformazione della Sicilia come avamposto di morte in mano a generali e mafiosi. Oggi La Torre avrebbe avuto 80 anni e sarebbe stato qui con noi». Parlano, ancora, Italo Tripi segretario Cgil — Sicilia, e Fabio Mussi, leader della Sinistra democratica, che dice: «La missione di Pio non si è ancora conclusa. Sono qui perché lo devo a lui. È un omaggio alla mafia cancellare il